

SALVEZZA PER GRAZIA

Molte volte Gesù ha usato le parabole, storie che illustravano verità spirituali. **Luca 18:9-14** comincia dicendo: *“Disse ancora questa parabola per certuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri.”* Gesù stava parlando ad un uditorio specifico: coloro che confidavano nel fatto di essere giusti e quindi disprezzavano e guardavano in maniera automatica dall’alto in basso tutti gli altri. Ha raccontato questa parabola proprio a queste persone che confidavano nelle cose che facevano. Questi si auto-definivano giusti, in pratica auto-giustizia, cioè quello che Gesù voleva dire quando ha affermato che questa gente guardava gli altri con l’attitudine di “Io sono meglio di te.”

Nel verso 10 Gesù dice: *“Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l’altro pubblicano.”* Nel linguaggio di oggi diremmo che queste due persone andavano in chiesa a pregare e che uno di essi era un Fariseo. Un Fariseo era un persona molto religiosa. La parola fariseo in realtà significa “separato”, ovvero qualcuno che è così religioso che è come se dicesse “Non mi contaminare! Non ti avvicinare troppo a me, io non sono come gli altri uomini! Io sono migliore degli altri!” L’altro di cui Gesù parla è un pubblicano. Questi erano esattori delle tasse ed avevano la fama di essere piuttosto malvagi, peccatori che imbrogliavano il prossimo e rubavano. Estorcevano le tasse in qualsiasi modo, intascavano una buona parte di queste tasse e una parte la davano al governo dei Romani, in modo che non venissero visti troppo di buon occhio da quelli come loro.

La storia continua al verso 11: *“Il fariseo, stando in piedi, dentro di sé pregava così: “O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri, e neppure come quel pubblicano.”* Voglio farvi notare una cosa. Come pregò? Dentro di sé, potremmo quasi dire a se stesso, anche se diceva Dio ed usava le parole giuste. Dio non riconosceva la sua preghiera e dopo ne scopriremo il motivo. Notate che questo Fariseo pregò: “Dio, grazie che non sono come gli altri uomini. Io non sono peccatore, non estorco denaro, non sono ingiusto e non sono un adultero, e soprattutto non sono come quel pubblicano che è qui a pregare”. Come potete vedere, ha disprezzato e guardato quest’uomo con aria di superiorità, perché pensava di essere migliore.

Nel verso 12 il Fariseo disse: *“Io digiuno due volte la settimana e pago la decima di tutto ciò che possiedo”.* Stava dicendo: “Vedi quello che faccio!” Come saprete, digiunare significa non mangiare. Per di più egli dava anche dei soldi alla chiesa. Era uno di quelli che dicono: “Non mi seccare! Vivo una vita morigerata, do soldi in beneficenza, e do anche soldi alla chiesa!”

Poi nel verso 13 troviamo l’esattore delle tasse: *“Il pubblicano invece, stando lontano, non ardiva neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, sii placato verso me peccatore”.* Notate il suo linguaggio del corpo: stava lontano. Non ardiva neanche entrare del tutto in chiesa. Provava vergogna per la sua vita e le cose che aveva fatto e se ne stava lontano senza neppure alzare gli occhi al cielo e si batteva il petto. Nella Bibbia quando si parla di battersi il petto, in particolare nell’Antico Testamento, si trova associato anche all’atto di stracciarsi le vesti, ed era un modo per dire: “Mi dispiace Dio per quello che ho fatto”. Era un segno di pentimento, di un cuore pentito e di uno spirito abbattuto che Dio non disprezzava mai. Questo esattore delle tasse, da peccatore qual era, gridò a Dio dicendo: “Dio abbi misericordia di me, sono un peccatore!”

Il verso dice: *“Io vi dico che questi, e non l’altro, ritornò casa sua giustificato; perché chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato.”* Il pubblicano tornò a casa giustificato davanti a Dio, riappacificato con Dio e perdonato da Dio. Perché è stato perdonato? Perché è tornato giustificato lui e non il Fariseo? Perché il fariseo si era esaltato da solo, affermando di essere migliore

SALVEZZA PER GRAZIA

degli altri, di non essere un peccatore e di non essere come gli altri, mentre l'esattore delle tasse sapeva che non era giusto davanti a Dio, non aveva nulla da offrirgli. Era un peccatore. La Bibbia dice che Gesù non è venuto per salvare i giusti, ma i peccatori e tutti abbiamo peccato e siamo privi della gloria di Dio. Il pubblicano si è umiliato e ha trovato perdono.

Stiamo parlando della salvezza per grazia. *Grazia* è una parola meravigliosa e vi darò una definizione comunemente accettata di questa parola, ma significa molto più di questo soltanto. In greco, lingua in cui è stato scritto il Nuovo Testamento, è la parola CHARIS. La definizione più comune è questa: il favore gratuito ed immeritato di Dio verso persone che non lo meriterebbero. Questo esattore non meritava nulla da Dio, ma trovò il favore di Dio perché umiliò se stesso. C'è un'altra parola greca CHARISMA, che è la parola CHARIS con il suffisso MA. Charisma è una specifica manifestazione o forma della grazia di Dio e questo esattore trovò giustificazione davanti a Dio come dono.

Romani 5:17 dice: *“Infatti, se per le trasgressioni di quell'uno solo la morte ha regnato a causa di quell'uno, molto di più coloro che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo di quell'uno, che è Gesù Cristo.”* Dio ci offre la giustizia davanti a Lui come dono e, come conseguenza di questo passo, l'esattore trovò questo dono della giustificazione, questo dono che viene solo attraverso Gesù Cristo. La Bibbia dice in **Giovanni 1:17**: *“Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosé, ma la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo.”* Questo dono viene offerto ad un tipo particolare di persona, ovvero a chi si umilia, riconosce di non essere giusto davanti a Dio e invoca la Sua misericordia. Queste persone troveranno la misericordia e il perdono di Dio.

Se in qualche modo sei rimasto colpito dalla preghiera del pubblicano, e ti riconosci in una situazione simile alla sua, anche tu puoi pregare come lui, e anche tu tornerai a casa giustificato.

Dio ti benedica